2025

Salesiani DON BOSCO
ROMA BORGO RAGAZZI

PROGETTO DELL'AREA

RIMETTERE LE ALI

“Non dimenticate l’ospitalità;
alcuni, praticandola,
senza saperlo hanno accolto degli angeli”
Eb 13,2

«In ogni giovane, anche il più disgraziato,
havvi un punto accessibile al bene: dovere
primo dell’educatore è cercare questo punto,
questa corda sensibile
e trarne profitto»
(sac. Giovanni Bosco, Memorie Biografiche, vol. V, 367)

INDICE

01 **OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DELL'AREA**

Obiettivo generale dell'Aea 6

02 **IDENTITÀ E VISION**

Chi siamo 8
Caratteristiche identitarie 9
Valori fondanti 10
I nostri obiettivi educativi 11
Obiettivo inclusione. Il profilo in uscita: spiccare il volo 12
La relazione tra educatori, operatori, volontari e tirocinanti 15
La relazione tra l'Area e il resto del Borgo don Bosco 16
La relazione tra la costituzione dell'area il progetto di Dio .. 17

03 **SOGGETTI E ORGANIZZAZIONE DELL'AREA**

Assemblea dell'area Rimettere le Ali 19
Il Consiglio dell'area Rimettere le Ali..... 21
Coordinamento di Area 24
Gruppi trasversali di Area e del Borgo 25
Interazione con il territorio e lavoro in rete 27
Risorse umane, economiche e strutturali 28
Le proposte educative 30
Organigramma dell'Area 36
Processi e piani di verifica 37

04 **ALLEGATI**

Allegato 1 - La storia dell'Area: una risposta concreta al bisogno del territorio 39
Allegato 2 - Piano di Formazione iniziale e permanente degli operatori dell'Area Rimettere le Ali 46
Allegato 3 - Essere coordinatori: identità e stili di comportamento 54

01 OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DELL'AREA

Obiettivo generale dell'area

Accogliere e prendersi cura dei processi di crescita, inserimento sociale e avviamento al lavoro dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie che stanno vivendo situazioni di disagio conclamato o che sono a forte rischio di devianza, condividendo appieno la missione salesiana espressa nelle Costituzioni SDB: "Con Don Bosco riaffermiamo la preferenza per la «gioventù povera, abbandonata, pericolante», che ha maggior bisogno di essere amata ed evangelizzata, e lavoriamo specialmente nei luoghi di più grave povertà". (Cost. SDB, 26)

Tale obiettivo viene declinato attraverso gli obiettivi specifici individuati nel PEPS del Borgo Ragazzi don Bosco che a sua volta fa riferimento al Progetto Educativo Pastorale Ispettoriale. All'inizio di ogni anno pastorale viene individuato l'obiettivo specifico sul quale soffermarsi maggiormente e viene declinato per tutta l'area con attenzione ai ragazzi, agli operatori, alle famiglie.

I nostri ragazzi

IDENTITÀ E VISION

02

Chi siamo

Il Borgo Ragazzi don Bosco è una comunità educativo-pastorale che vive la sua missione a favore dei giovani e delle famiglie con particolare attenzione alle situazioni di fragilità e disagio. Nasce nel 1948 nel Quartiere di Centocelle nella zona del Forte Prenestino. Sin dall'inizio si occupa di accoglienza di minori trasformandosi gradualmente in ambiente educativo aperto al territorio. Da allora, la struttura è progressivamente cresciuta, ha diversificato la gamma di servizi offerti ed è divenuta il punto di riferimento educativo-preventivo per molti giovani più o meno "a rischio" e per molte famiglie, con la possibilità di frequentare un Centro di Formazione Professionale, un Oratorio-Centro Giovanile e molti altri servizi educativi a sostegno di diversi tipi di disagio giovanile.

L'area educativa "Rimettere le Ali", accoglie adolescenti e giovani di età compresa tra gli 11 e i 25 anni, in situazione di povertà attraverso progetti educativi personalizzati e flessibili rispetto alla variabilità del bisogno. Si occupa, inoltre, delle loro famiglie e della promozione della solidarietà familiare nelle sue diverse forme e del volontariato. Propone un modello di educazione integrale che presuppone uno "sguardo educativo" e un accompagnamento nella vita quotidiana fatto da educatori professionisti, volontari e famiglie che condividono la stessa visione antropologica e la vivono in un processo di crescita e di formazione permanente.

Caratteristiche identitarie

L'area educativa "Rimettere le ali" (RIA), parte integrante della Comunità Educativo-Pastorale (CEP) del Borgo Ragazzi don Bosco, vive in modo operativo la convinzione per cui la Comunità rappresenta il perno dell'azione educativa orientata alla comunione e alla corresponsabilità. Sono coinvolti a vario titolo in quest'opera educativa, oltre alla comunità salesiana, i volontari, le famiglie, i tirocinanti, i volontari del servizio civile, gli educatori, gli operatori strutturati, ecc.

Un ruolo fondamentale nell'azione educativa è assegnato ai **volontari**, segno di testimonianza di relazioni donate nella gratuità del proprio tempo e risorse, che camminano accanto ai ragazzi insieme a tutti coloro che fanno parte della Comunità Educativo-Pastorale.

Tutti gli interventi sono individuati, realizzati e supervisionati all'interno di **equipe multidisciplinari** in cui la diversità delle competenze e delle professionalità costituisce un momento di forza per la realizzazione delle varie azioni educative nonché un contributo qualificante alla formazione umana e professionale dell'equipe stessa; fondamentale in questa sede l'attività di coordinamento delle risorse volontarie al fine di integrarle efficacemente, nel rispetto dei vari ruoli, all'interno delle varie azioni nonché la messa in rete delle realtà educative presenti nel territorio.

In tale contesto, gli operatori coinvolti sono chiamati ad agire in maniera conforme alla **deontologia professionale** e nel rispetto dei valori etici di riferimento che hanno il loro fondamento nell'**antropologia cristiano-cattolica**, indipendentemente dalla propria esplicita professione religiosa ed elemento imprescindibile per un'azione educativa coerente, che non disorienti i ragazzi, ma che

sia fonte di armonia, per promuovere l'umanità e l'integralità di ogni persona.

Valori fondanti

I principi generali, sia metodologici che valoriali, fanno riferimento al “sistema preventivo” di don Bosco. Tale sistema permette di rilevare possibili ostacoli allo sviluppo integrale personale, prevenendo i fattori di rischio, e promuovendo le potenzialità a livello personale, familiare e sociale.

L’approccio preventivo mira a suscitare in primo luogo nel minore accolto la consapevolezza della necessità di un cambiamento, in modo che diventi egli stesso protagonista del proprio percorso di maturazione: l’adesione del giovane al progetto è infatti il miglior catalizzatore per una buona riuscita dell’intervento. Il cambiamento deve essere in primo luogo reso “desiderabile” al minore stesso. Ogni percorso educativo viene modellato facendo attenzione ai tempi, alle esigenze, alle difficoltà e alle risorse di ogni ragazzo. Il giovane deve percepire che la relazione con gli educatori è guidata da un profondo senso di amorevolezza verso la sua persona e dal riconoscimento della sua unicità: mai deve percepirsi come destinatario passivo di interventi standardizzati. Il vissuto di amorevolezza, insieme ad un ambiente educativo sano e stimolante, contribuisce a generare nel minore il desiderio di crescere diventando il protagonista attivo della propria storia.

I nostri obiettivi educativi

- Promuovere la vita dei ragazzi e delle famiglie in difficoltà, di coloro che hanno bisogno di una cura particolare e che non trovano altrove risposte adeguate;

- promuovere una cultura della solidarietà e dell'accoglienza attraverso la cura del volontariato e la collaborazione con il territorio per una crescita della tutela verso i minori e i giovani adulti.

Attraverso l'accoglienza del minore *nel punto in cui si trova*, si intende promuovere la crescita armonica e positiva della personalità per un sereno inserimento nel proprio contesto di riferimento. L'attenzione è alla crescita integrale della persona con una visione di uomo attenta alle diverse dimensioni della personalità: fisico/biologica, affettivo/relazionale, cognitivo/psicologica, spirituale/trascendentale.

Nell'inserimento dei ragazzi nei servizi e nelle proposte educative viene data precedenza agli ultimi e agli esclusi altrove: dalla scuola, dalle istituzioni, dalla cittadinanza, dalla chiesa.

In particolare, le attività educative mirano a:

- accogliere il minore e il suo stato di disagio e sofferenza, aiutandolo a comprendere il rapporto tra le vicende familiari e la propria situazione personale e offrendogli un ambiente propositivo ed educativo adeguato ai bisogni di crescita e di tutela;

- supportare in modo adeguato il minore e la sua famiglia e offrirgli una continuità educativa attraverso la creazione di relazioni significative con i pari e le figure adulte e favorendo il mantenimento e la crescita della

relazione tra il minore e la sua famiglia in modo da far sentire i genitori co-protagonisti della storia familiare dei figli evitando meccanismi di delega e favorendo invece la presa in carico congiunta con l'equipe educativa;

- promuovere le capacità di cura di sé; i valori di rispetto degli altri e delle regole sociali; la responsabilità personale rispetto alla propria crescita; le progettualità personali e professionali; la capacità di gestione delle emozioni e dei propri vissuti;

- valorizzare le potenzialità individuali;

- promuovere percorsi di orientamento al futuro per ciascun ragazzo accolto, un accompagnamento delle famiglie e un lavoro educativo attento non solo alla crescita personale ma anche alla cura del territorio e dell'ambiente, in linea con il PEPS del Borgo 2022-2026.

Obiettivo inclusione. Il profilo in uscita: spiccare il volo

Molti dei ragazzi che vengono accolti sia pur ancora pre-adolescenti o adolescenti, hanno già un carico di sofferenza e di problematiche personali e familiari che spesso hanno tolto loro il desiderio di "volare", di sognare un futuro per la propria vita. Pensano di non "aver più le ali"! Il livello di autostima a causa dei fallimenti propri o del proprio ambiente di riferimento gli rimanda un'immagine negativa con la quale rischiano di identificarsi. La comunità restituisce al ragazzo/a una immagine diversa: egli ha tutte le possibilità e le potenzialità per spiccare il volo.

Gli “rimette le ali”, la voglia di sognare e di camminare verso il futuro e di pensare la propria vita come dotata di senso.

L’obiettivo dell’intervento educativo è favorire l’inclusione e la valorizzazione dei legami verso l’acquisizione della capacità di camminare con le proprie gambe e volare con le proprie ali. Accompagnato fino a quando sarà necessario ma senza sostituirsi e senza prendere totalmente “in braccio”.

Siamo consapevoli che il percorso di crescita per divenire uomo o donna non termina con la maggiore età; per questo motivo l’accompagnamento alla vita adulta prevede delle progettualità flessibili di graduale svincolo mirato a favorire l’inclusione con attenzione particolare a chi ha “tempi più lunghi”, chi parte da situazioni di svantaggio più marcato, a chi ha necessità di essere nuovamente accompagnato dopo aver sperimentato fallimenti e fratture.

I ragazzi e le famiglie seguiti nel tempo continuano ad avere un rapporto di vicinanza con la comunità del Borgo che li ha accolti indipendentemente dalle persone che vi operano attualmente: continuano ad essere se lo vogliono “i ragazzi di don Bosco” nel mondo.

Il percorso ha come meta finale quella prospettata da don Bosco: “Vi voglio tutti buoni cristiani, onesti cittadini, e futuri abitatori del cielo”. Oggi potremmo dire “buoni credenti e cittadini attenti al benessere proprio, degli altri e della terra per lasciarla migliore di come l’abbiamo trovata”, accompagnando anche ragazzi di religioni diverse o senza una consapevole appartenenza religiosa.

La relazione tra gli educatori, gli operatori, i volontari e i tirocinanti

La relazione tra gli operatori coinvolti nell'Area è un aspetto fondamentale e caratterizzante del servizio di accoglienza e accompagnamento sin dai primi passi quando un gruppo di salesiani e laici ha cominciato a sognare, progettare, realizzare insieme.

Le persone si sono avvicendate in una staffetta ideale che ha come traguardo rispondere in modo concreto, innovativo (sperimentale e profetico) ai bisogni vecchi e nuovi del territorio, della città e soprattutto dei giovani. Non esistono solo equipe, ma una comunità educativa consapevole della reciprocità e complementarietà di ciascuno. Ogni equipe è chiamata ad un costante lavoro di progettazione e verifica in modo da condividere ogni decisione importante riguardante i diversi aspetti (dalla formazione, alla gestione, all'economia). Ogni servizio inoltre ha una propria supervisione mensile con un professionista esterno. Inizialmente la supervisione è stata richiesta sui progetti e sulle interazioni educative, successivamente si è concentrata sulle relazioni tra gli operatori. Nel tempo inoltre si è ritenuto utile dotarci di un progetto e di una programmazione annuale con una verifica intermedia e finale: tutto ciò valorizza l'apporto originale e la creatività educativa di ognuno. Molto tempo è stato dedicato alla partecipazione e valorizzazione dei volontari e tirocinanti: si è voluto evitare il rischio di considerarli solo come una manodopera da sfruttare, piuttosto come persone che portano un proprio peculiare apporto e che hanno il diritto/dovere di dire la loro, di essere formati, di partecipare secondo i tempi e le modalità concordate nel rispetto del progetto.

La relazione tra l'area RIA e il resto del Borgo Ragazzi don Bosco

I rapporti interni cercano di mantenere un equilibrio tra l'Area RIA e le singole proposte educative di cui è composta e le altre due aree del Borgo Ragazzi don Bosco: si evidenzia la necessità di "non fare da soli" e d'altra parte di dover ritagliare per l'Area e per ogni servizio educativo uno spazio di autonomia. Il Direttore del Borgo Ragazzi don Bosco ha il compito istituzionale di favorire l'unità e l'incontro tra le varie membra del corpo, anche se nel quotidiano è affidata a ciascun educatore la responsabilità di mediare l'incontro tra i ragazzi e la grande varietà di persone e strutture che compongono la grande famiglia del Borgo Ragazzi don Bosco. Questa mediazione è fondamentale, affinché vengano rispettati e tutelati la specifica identità di ogni servizio, i progetti individuali e l'identità dei vari ambienti.

La partecipazione attiva degli operatori ai momenti comunitari dell'opera (ad esempio: l'Assemblea della CEP - Comunità Educativa Pastorale, le feste comunitarie salesiane, ecc.) diviene segno evidente dell'essere e sentirsi parte di un'unica Comunità che nelle sue diverse componenti condivide una stessa missione e abbraccia gli stessi valori.

La partecipazione della comunità salesiana, dei salesiani cooperatori e di famiglie e volontari del Borgo ad alcuni servizi dell'Area RIA, diviene un segno tangibile che i ragazzi non sono di un servizio o dell'altro ma di tutta la Comunità che ne accompagna la crescita.

La relazione tra la costituzione dell'area RIA e il progetto di Dio

Il progetto dell'area RIA scaturisce dal PEPS (Progetto Educativo Pastorale Salesiano) del Borgo Ragazzi don Bosco e ne condivide gli obiettivi, la metodologia educativa e la spiritualità.

Le prospettive che aprono all'accoglienza dell'altro possono essere così sintetizzate:

- un atteggiamento di Fede: se crediamo che sia Dio ad ispirare i nostri propositi e progetti di Bene, allora questa comunità è prima di tutto la Sua. È Lui che ci invia proprio questi ragazzi, in un tempo prestabilito. Lui ci chiama a rispondere ad una chiamata e noi siamo invitati a metterci al servizio. Nel tempo ci siamo sempre più resi conto che non siamo qui solo per lavorare; piuttosto, questo è il modo specifico attraverso il quale ciascuno di noi risponde alla propria vocazione;

- nel concreto vogliamo essere generatori di speranza ossia:
  - credere che ogni essere umano abbia la possibilità di evolversi;
  - mostrare fiducia nella possibilità che ha l'altro di cambiare;
  - riconoscere che può capitare che fallisca un progetto di recupero, ma non si è stati inutili se si è agito con amore.

L'atto stesso di solidarietà diventa una strategia della speranza, perché chi crede nell'altro e gli dà fiducia scorge, anzi anticipa a se stesso, le qualità nascoste della persona amata che chiedono di essere realizzate; ogni atto d'amore non può che essere un dono, ma ogni dono sollecita una risposta.

Amate ciò che amano i giovani

Soggetti e organizzazione dell'area

03

Assemblea dell’Area Rimettere le Ali

L’assemblea dell’Area è parte dell’unica Comunità Educativa Pastorale del Borgo. Ne fanno parte tutti coloro che a diverso titolo collaborano alla crescita dei ragazzi. Quanto emerge nel lavoro dell’assemblea viene ampiamente divulgato e condiviso a tutte le persone e famiglie che fanno riferimento alle varie proposte educative. Per coinvolgere tutti in forma assembleare ne viene convocata una, di norma tre volte l’anno: un incontro di scambio di quanto si sta vivendo dentro le diverse proposte educative, in relazione al Borgo e al territorio.

Ad inizio anno e a fine anno si incontrano in una forma assembleare tutti gli operatori e i volontari che hanno dei compiti di responsabilità educativa per pensare e attuare il percorso annuale. A metà anno vengono invitati all'assemblea anche tutti coloro che sono coinvolti a vario titolo nelle proposte educative (servizi civili, volontari, tirocinanti, famiglie di riferimento dei servizi).

La vita dell’Assemblea della CEP è scandita da:

- momenti di festa vissuti insieme (le feste salesiane);
- due weekend formativi organizzati in autunno e in primavera, in modo da favorire la maggior partecipazione possibile da parte di tutte le figure educative e in particolare dei volontari;

- un’assemblea a inizio anno per decidere il programma educativo pastorale secondo gli obiettivi stabiliti nella programmazione annuale della comunità educativo-pastorale del Borgo;
- un’assemblea durante l’anno per una valutazione intermedia;
- un’assemblea a fine anno per una valutazione finale, per individuare gli obiettivi raggiunti.

Il Consiglio dell'Area Rimettere le Ali

Il Consiglio dell'Area è un organismo di animazione e coordinamento organizzativo che ha il compito di accompagnare il lavoro educativo annuale, in conformità agli obiettivi annuali del PEPS del Borgo e del Progetto Educativo dell'Area. Il Consiglio è lo strumento principale in cui concordare le linee di indirizzo dell'Area e delle diverse proposte educative; condividere le risorse e mettere in campo tutte le possibili sinergie per rispondere ai bisogni dei ragazzi e delle famiglie accolte.

Il Consiglio dell'Area ha come obiettivo la crescita della corresponsabilità e del senso di appartenenza alla missione del Borgo e dell'Area.

Il Consiglio si riunisce due volte al mese. Al termine di ogni riunione si redige un verbale che viene diffuso solo ai componenti del consiglio. Il Consiglio dell'Area corrisponde, per composizione, anche all'Assemblea dei soci dell'Associazione Rimettere le Ali APS (per statuto a sostegno del Borgo e a servizio verso i ragazzi più poveri).

Il consiglio è composto dal Direttore della casa, dai responsabili di area, dal responsabile amministrativo e dai coordinatori delle singole proposte educative. Possono essere invitati a partecipare anche altri operatori con l'obiettivo di farli crescere nel senso di appartenenza all'area facendoli partecipare ai processi decisionali.

Il Consiglio della CEP- RIA ha la funzione di:

- monitorare le condizioni di lavoro degli operatori e dei volontari: rapporti umani, senso di responsabilità, ripartizione corresponsabile ed equanime degli impegni di lavoro in uno stile di complementarietà e sussidiarietà educativa;

- promuovere una leadership condivisa, stili di coordinamento, codice etico e modello organizzativo;

- aiutare gli operatori e i responsabili delle proposte educative a sentirsi al servizio anche dei volontari, con i quali instaurano rapporti di cordialità e di corresponsabilità orientati soprattutto alla loro crescita umana e professionale;

- evitare il più possibile rapporti di subalternità che contraddicono l'esercizio della corresponsabilità e non fanno sentire "di casa";

- curare in modo particolare il coinvolgimento delle famiglie che con il loro protagonismo rappresentano una risorsa imprescindibile per la realizzazione e la gestione delle proposte educative;

- monitorare l'utilizzo delle risorse economiche e strutturali, tenendo conto che la Provvidenza è e rimane il nostro principale azionista. Essa si fa storia nella generosità dei benefattori e nel nostro senso di responsabilità che non ci esime dalla necessità/opportunità di cercarla battendo le vie più idonee (fondazioni, finanziamenti, progetti, ...);

- mettere in atto forme di autofinanziamento orientate a coinvolgere tutti (operatori, volontari e ragazzi) nello stile della corresponsabilità e attivando nei ragazzi e nelle famiglie processi di “restituzione” radicati nell’esperienza della gratitudine responsabilizzante, che li rendano protagonisti nell’azione di reperimento fondi, per lo svolgimento delle proposte educative finalizzate alla loro crescita e sensibilizzando i destinatari delle attività di autofinanziamento. A tal fine sarà importante destinare risorse umane appropriate per l’attivazione e il sostegno educativo ai processi di restituzione che si proporranno.

ULTERIORI COMPITI DEL CONSIGLIO P DELL’AREA

Confrontarsi su:

- indirizzi, programmazione e verifica dell’Area;
- preventivi e consuntivi dei servizi educativi dell’Area e altri aspetti economici;
- scelte strategiche sull’Area e sui singoli servizi educativi;
- lettura dei nuovi bisogni;
- scelta e motivazione collaboratori.

Rispondere:

- a richieste esterne all’Area e al Borgo riguardanti i servizi educativi dell’Area;
- riguardo la strategia comunicativa interna ed esterna all’Area.

Programmare:

- le Assemblee dell’Area (inizio anno, metà anno e fine anno);
- incontri e attività formative.

Coordinamento dell'area Rimettere le Ali

È composto dal Direttore (o altro salesiano da lui delegato) e dai due responsabili di Area.

Ha il compito di essere anello di collegamento per l'Area RIA tra il coordinamento delle Aree del Borgo, il Consiglio della CEP dell'Opera, il Consiglio dell'area Rimettere le Ali e le altre equipe trasversali in modo da favorire l'operatività e valutare in quale ambito approfondire aspetti strategici, informazioni, questioni più delicate riguardanti il personale. In particolare, invita almeno una volta l'anno i coordinatori delle diverse proposte educative per una verifica/programmazione specifica in vista anche di eventuali avvicendamenti di personale.

Prepara l'ordine del giorno dei consigli e dell'equipe pastorale in modo da favorire il giusto spazio necessario agli aspetti importanti e urgenti per favorire il coinvolgimento rispetto agli orientamenti decisionali.

I responsabili in accordo con il direttore a inizio di ogni nuovo anno pastorale si suddividono gli incarichi di responsabilità riguardanti le proposte educative, i primi colloqui con volontari e tirocinanti, la partecipazione agli organismi del Borgo, l'interlocuzione con la rete esterna e istituzionale.

Equipe trasversali di Area e altri organismi del Borgo

Le equipe trasversali sono composte da operatori delle equipe delle proposte educative in modo da favorire il confronto e il passaggio di informazioni nell'Area. Periodicamente vengono ricomposte in modo da incoraggiare la partecipazione e il coinvolgimento di tutti.

- Equipe Pastorale: si occupa di declinare per l'Area gli obiettivi pastorali del PEPS del Borgo, coordinando gli interventi proposti all'Area nel suo insieme e alle singole proposte educative. Elabora e propone secondo un calendario annuale percorsi formativi e di educazione alla fede, in primo luogo per i ragazzi e gli operatori ma anche per i volontari in servizio civile, tirocinanti, volontari, operatori e famiglie (cfr. Allegato 2: Piano di formazione iniziale e permanente degli operatori area Rimettere le Ali). L'equipe pastorale vuole essere un organismo di promozione e coordinamento dell'attività pastorale dell'Area senza che si viva la delega di tale attività vitale ai soli appartenenti all'Equipe: tutti gli operatori, a diverso titolo, ma in prima persona, sono animatori pastorali dell'Area e tutti devono sentirsi investiti da questa responsabilità contribuendo con il proprio apporto e la partecipazione alle iniziative formative e pastorali. Una particolare attenzione viene posta alla formazione iniziale e permanente dei volontari che costituiscono un anello essenziale della comunità e che con la loro stessa presenza comunicano e rappresentano la comunità stessa ai ragazzi.

- Equipe Ex ragazzi in difficoltà: accompagna quei ragazzi che nel tempo si riavvicinano alle proposte educative che frequentavano un tempo con la richiesta di un orientamento e aiuti di tipo sociale, psicologico e materiale (ogni anno, in programmazione, si stabilisce chi ne fa parte e in quali modi e tempi si riunisce).

Gli operatori dell'Area partecipano anche ad altri organismi organismi di partecipazione e corresponsabilità del Borgo Ragazzi don Bosco:

- Consiglio CEP Borgo: convocato e presieduto dal Direttore, è composto dalla comunità salesiana, dai responsabili delle diverse aree educative del Borgo, dal Coordinatore della Gestione Amministrativa (CGA), da diverse persone in rappresentanza della comunità educativo-pastorale: si riunisce mensilmente per orientare progettualmente le attività di tutta l'Opera;

- Coordinamento delle Aree: convocato e presieduto dal Direttore, è composto dai responsabili delle diverse aree educative del Borgo e dal Coordinatore della Gestione Amministrativa (CGA): si riunisce per coordinare gli interventi e le attività di tutta l'Opera.

- Ufficio Programmazione e Sviluppo (PDO): composto dai responsabili dell'amministrazione, della comunicazione, della progettazione e della ricerca fondi, si occupa di coordinare i diversi aspetti del lavoro di gestione economica e di sviluppo progettuale di tutta l'opera salesiana;

- Equipe Fund Raising: composta da operatori dedicati, si occupa delle strategie di raccolta fondi presso aziende e privati in stretto contatto con il Direttore e con i responsabili delle Aree e delle diverse proposte educative di volta in volta interessate.

Inoltre gli operatori dell'area RIA partecipano a equipe e gruppi di lavoro trasversali concordati con le altre aree come l'equipe di comunicazione, la valutazione di impatto, gli interventi educativi integrati, secondo quanto concordato nelle modalità di attuazione del PEPS del Borgo.

Tutti gli operatori dell'area partecipano agli incontri della Comunità Educativo-Pastorale secondo il calendario predisposto dal Direttore e dal Consiglio della CEP.

Interazione con il territorio e lavoro in rete

L'area RIA opera in costante interazione con il territorio del municipio in cui risiede il Borgo (Municipio Roma V), dei municipi limitrofi (municipi IV, VI,VII), con il Comune di Roma Capitale, con la Regione Lazio, con il Tribunale dei Minori e con il Centro Giustizia Minorile. Un lavoro di collaborazione, di partecipazione ai processi di co-progettazione ma anche un lavoro di stimolo ad una rinnovata attenzione ai diritti e alla tutela dei minori più fragili. La partecipazione ai tavoli, i protocolli d'intesa con le scuole e con gli altri enti pubblici e privati sono una delle priorità che ci permettono di essere portavoce dei bisogni dei ragazzi e di promuovere e sostenere la loro inclusione evitando logiche assistenzialiste.

L'Area Rimettere le Ali organizza in proprio o con altri, convegni, seminari, giornate di studio su temi educativi e sociali che riguardano i destinatari. Favorisce la preparazione e la pubblicazione di "storie di vita", "buone prassi", teorie di riferimento che possano amplificare e diffondere una rinnovata attenzione verso i ragazzi in difficoltà.

Risorse umane, economiche e strutturali

Il lavoro educativo è affiancato da uno strutturato lavoro di ricerca di risorse economiche che possano favorirne la continuità e lo sviluppo in risposta ai bisogni sempre nuovi dei destinatari e mai per logiche di pura ricerca fondi e di risposta a bandi che non vengono giudicati aderenti alla missione.

La corresponsabilità è il criterio qualificante delle nostre scelte in ordine alle risorse di qualsiasi tipo. Ne deriva uno stile operativo permanentemente improntato al maggior coinvolgimento personale da parte di tutti, alla essenzialità, alla funzionalità, al risparmio, al possibile riciclaggio dei materiali con una consapevolezza di tutti gli operatori rispetto ai costi di gestione e alle necessità strutturali.

È costante anche l'attenzione al diffondersi di una cultura del volontariato e della gratuità (di cui i Volontari del Servizio Civile Nazionale sono particolarmente promotori, segno ed espressione) oltre che dell'attenzione educativa verso i più poveri, destinando a tale dimensione le risorse umane, di studio-proposta ed economiche adeguate.

La serietà dell'impegno educativo comporterà uno studio accurato della sostenibilità delle proposte avendo particolare attenzione al bene della persona (operatore) e alle risorse umane, economiche e strutturali effettivamente disponibili: la progettazione e programmazione delle proposte educative non potrà non esserne attenta e i responsabili dell'area educativa vigileranno per la effettiva adeguatezza delle richieste.

Gli Operatori sono espressione della Provvidenza di Dio verso i più poveri che noi cerchiamo di accogliere e curare educativamente, e sono un tesoro posto nelle nostre mani per accrescere la sensibilità verso i più poveri e un investimento per sostenerli nei loro percorsi di vita, individuando le proposte adeguate per la loro crescita come “onesti cittadini e buoni cristiani”. L'assunzione del personale è di pertinenza della Comunità salesiana, sentiti i pareri e le proposte del Consiglio dell'Area Rimettere le Ali.

Le proposte educative

Ogni proposta educativa ha un responsabile di riferimento, un coordinatore e un'equipe educativa (possibilmente multidisciplinare) e si avvale della collaborazione di volontari (singoli e famiglie), tirocinanti, servizi civili. Ogni proposta educativa, in sinergia con le altre, forma una comunità che programma e definisce gli obiettivi annuali e in accordo con essi stabilisce le tempistiche e le modalità di svolgimento delle attività. Organizza incontri formativi specifici così come momenti di festa e di convivialità. Le diverse proposte educative collaborano tra loro sia rispetto all'invio reciproco dei ragazzi sia rispetto alla progettualità educativa e sociale e alle relazioni con la rete esterna.

Quando un ragazzo/a per attuare il proprio progetto educativo viene inviato internamente da una proposta ad un altra o si attivano più proposte contemporaneamente, i responsabili e i coordinatori delle diverse proposte agiscono in sinergia e in continuità.

Casa Famiglia
È un gruppo appartamento, accreditato con il Comune di Roma, che può accogliere, in accordo con i servizi sociali territoriali, minori italiani/e e stranieri/e di età compresa tra i 12 e i 18 anni. La struttura è predisposta per l'accoglienza di 8/10 ragazzi. Opera attraverso un'equipe composta da 6 educatori e una rete di famiglie, volontari e tirocinanti. Ha come obiettivo primario l'educazione e l'accompagnamento del minore per consentire il superamento del suo disagio personale e, attraverso un percorso graduale, il raggiungimento di uno sviluppo integrale maggiore, verso una graduale autonomia ed ecologia degli affetti.

Prevede lo sviluppo di progetti di accompagnamento alla vita adulta (semi-autonomia) e di affiancamento di famiglie di riferimento, secondo il progetto personalizzato di ciascuno.

Centro Accoglienza Minori
È un servizio polifunzionale diurno per minori italiani e stranieri dai 15 ai 21 anni provenienti dall'area della dispersione scolastica o soggetti a provvedimenti penali con misure alternative al carcere. È convenzionato dal 1992 con il Ministero della Giustizia. Organizza percorsi formativi di avviamento al lavoro. Ha al suo interno uno sportello aperto per l'inserimento lavorativo. Consiste prevalentemente in un lavoro educativo rivolto a minori che vivono situazioni di disagio psichico con ritiro scolastico e sociale. Attraverso un lavoro di accompagnamento e di prossimità con il ragazzo si cerca di promuovere il reinserimento sociale, di far emergere skills che gli permettano di stare adeguatamente con i pari affinché possano riprendere una propria progettualità di vita interrotta in quel momento a causa di difficoltà di varia natura.

Servizio “Progetti Ponte”: dal 2010 è attiva una collaborazione con la ASL RM2, per l’accoglienza e l’inclusione all’interno delle proposte educative del Borgo Ragazzi don Bosco di ragazzi con fragilità psicologiche.

Semi - Comunità Semiresidenziale
È una Comunità Semiresidenziale ovvero una struttura di accoglienza diurna per ragazzi, di età compresa tra i 12 ed i 18 anni, inviati dai servizi sociali. Accoglie complessivamente 12 minori, (preferendo l’inserimento di ragazzi e ragazze della scuola media). Si propone di garantire il diritto di ogni minore a vivere all’interno di una famiglia e, possibilmente della propria, nell’ottica di prevenire l’istituzionalizzazione, facendo in modo che il minore possa mantenere e potenziare la propria rete sociale e familiare di riferimento. Vi operano 3 operatori part-time tra cui un coordinatore con l’ausilio di volontari e famiglie. Per i ragazzi vengono predisposti progetti personalizzati di accompagnamento all’uscita della Semi che prevedono tra l’altro un progetto per la famiglia di origine e l’affiancamento di famiglie di riferimento per i ragazzi.

SAP - Servizi di Ascolto Psico-Pedagogico e Prevenzione
È un insieme di servizi e progettualità che esprime l’attenzione verso il disagio personale di carattere psico-educativo in chiave preventiva e verso l’accompagnamento alla genitorialità delle famiglie.

Si suddivide in 4 ambiti/settori di intervento con un coordinatore del servizio e 4 diverse micro-equipe composte da operatori e tirocinanti ovvero:

- Sos AscoltoGiovani: sportello di consulenza psico-pedagogica per l'ascolto, l'accoglienza e l'accompagnamento degli adolescenti e delle loro famiglie;

- Scuola e Territorio: equipe che opera presso le scuole del territorio con una programmazione annuale a seconda dei progetti in atto e che promuove la salute psicologica dei ragazzi attraverso interventi in classe concordati con l'equipe didattica; l'equipe scuola e territorio si interfaccia anche con le altre proposte educative dell'Area Rimettere le Ali e con le altre aree del Borgo Ragazzi Don Bosco (CFP e Oratorio-Centro Giovanile), attuando interventi di prevenzione riguardo il disagio in adolescenza;

- Famiglie di origine: equipe che sostiene le famiglie in difficoltà dei minori inseriti nei progetti del Borgo e in particolare dell'area RLA segnalati dalle diverse proposte educative con particolare attenzione alle famiglie di origine dei minori accolti in affido; tale intervento si concretizza attraverso momenti di sostegno individuale e/o della coppia genitoriale, ma anche programmando interventi di formazione alla genitorialità, dedicati nello specifico alla fascia adolescenziale;

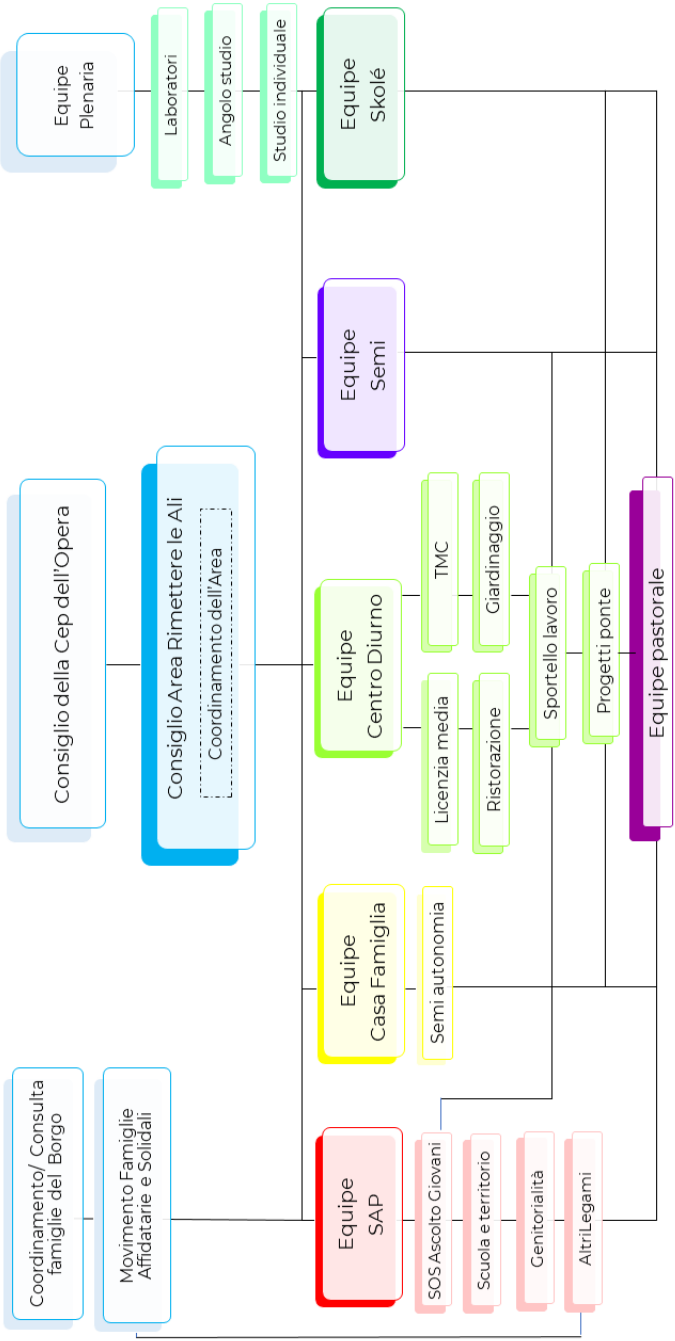
- AltriLegami: equipe multidisciplinare che si occupa degli aspetti più tecnici legati all'affido e alla solidarietà famigliare e in particolare della formazione e dell'accompagnamento delle famiglie in sinergia con il Movimento delle Famiglie Affidatarie e Solidali.

Movimento Famiglie Affidatarie e Solidali
È coordinato e guidato dalle famiglie che lo compongono secondo una loro organizzazione interna e seguendo una programmazione annuale, le quali si rendono responsabili della mission e dei servizi offerti con la collaborazione degli operatori del SAP. È attento alla crescita di una cultura della solidarietà delle famiglie e tra le famiglie vissute come risorsa per un rinnovamento del tessuto sociale. Si occupa di sensibilizzazione, informazione, formazione e sostegno di famiglie rispetto all'affido familiare e alla solidarietà familiare.
Ha un protocollo di intesa con il V municipio di Roma fin dal 2003. Al suo interno ci sono 5 gruppi di famiglie che si incontrano mensilmente con l'accompagnamento di un salesiano e di un operatore. A partire dal 2021 è in atto un percorso di cambiamento a partire dal protagonismo delle famiglie che prevede ulteriori passaggi in linea con il progetto del Borgo nel quale le famiglie e i gruppi di famiglie si vedono sempre più inseriti all'interno della CEP dell'opera più che delle singole aree educative.

Skolé
È centro aggregativo pomeridiano che cerca di favorire i processi di integrazione scolastica, linguistica e sociale per ragazzi italiani e stranieri. Offre recupero scolastico attraverso uno spazio denominato angolo studio e un sostegno personalizzato per i ragazzi più in difficoltà. Promuove corsi di insegnamento della lingua italiana, laboratori ludico–ricreativi ed un accompagnamento all'esercizio del diritto allo studio con un servizio di orientamento e una "cabina di regia" con le scuole medie del territorio che inviano i ragazzi.

Si impegna a sensibilizzare la collettività sui temi legati all'immigrazione ed alla promozione del dialogo culturale. Lavora in stretta sinergia con l'Oratorio-Centro Giovanile. L'equipe è composta da due educatori dedicati al servizio con l'incaricato dell'oratorio. Mensilmente è prevista la presenza di un responsabile dell'area RIA.

AREA RIMETTERE LE ALI



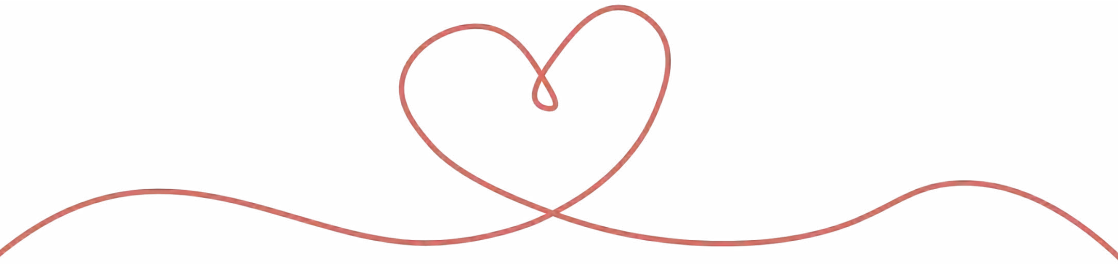
Processi e piani di verifica

Programmazione
L'assemblea dell'Area Rimettere le Ali, nel mese di settembre, si incontra per elaborare la programmazione annuale, riprendendo l'obiettivo scelto nell'assemblea della Cep dell'Opera, tenendo conto di quanto emerso dalle verifiche dell'anno precedente e dalla lettura dei bisogni dell'utenza e del territorio. In particolare vengono individuati processi e interventi che possono facilitare l'attuazione del PEPS del Borgo all'interno di ciascuna proposta educativa dell'Area.

Verifica intermedia
Nel periodo di febbraio l'assemblea dell'Area si riunisce per monitorare l'andamento intermedio dei processi attivati a settembre.

Verifica finale
Nel periodo giugno/luglio l'assemblea dell'Area, a seguito della verifica di ciascuna proposta educativa, verifica il raggiungimento degli obiettivi stabiliti a settembre.

Supervisione
Il Consiglio dell'Area ha svolto una supervisione di tipo organizzativo e formativo in base alle necessità di anno in anno individuate al suo interno.



Allegati

04

1 LA STORIA DELL'AREA: UNA RISPOSTA AI BISOGNI DEL TERRITORIO

2 PIANO DI FORMAZIONE INIZIALE E PERMANENTE OPERATORI

3 ESSERE COORDINATORI: IDENTITÀ E STILI DI COORDINAMENTO

Allegato 1

La storia dell'Area: una risposta concreta ai bisogni del territorio

La costituzione dell'area Rimettere le Ali nel 2009 si inserisce in un più ampio progetto di riqualificazione dell'opera salesiana del Borgo Ragazzi don Bosco nata nel 1948 per accogliere gli "sciuscià", ovvero gli orfani di guerra, al fine di avviarli verso la vita adulta mediante l'apprendimento di un mestiere. L'accoglienza dei ragazzi più poveri possiamo dire quindi che sia nel DNA del Borgo fin dalle sue origini.

Il "progetto Borgo" così come lo intendiamo oggi nasce inizialmente da una scelta del Capitolo Ispettoriale del 1998 dell'Ispettoria Salesiana Romana la quale deliberava di:

"Progettare il Borgo Ragazzi don Bosco come espressione della sensibilità dell'Ispettoria Romana verso il mondo dell'emarginazione e dei minori a rischio: Scuola Media aperta ad accogliere in maniera prioritaria i ragazzi in difficoltà, Comunità di Formazione Professionale come luogo di recupero per i giovani del ceto popolare attraverso la formazione al lavoro, Oratorio con un progetto specifico d'ampia convocazione, Casa Famiglia per minori (dopo attento studio di fattibilità). Si suggerisce di restituire la Parrocchia. Per la realizzazione del progetto Borgo è essenziale il collegamento organico con il Centro Don Bosco per assistenza minori con sede, attualmente, al Sacro Cuore."

L'intento era proprio quello di ritornare alle origini. Tutto ciò è stato realizzato seguendo alcuni principi di metodo:

- “raccogliere la vita che già c’è e descrivere ciò che già si fa”;
- “non inventare nulla prima di aver valorizzato l’esistente”;
- “lasciarsi guidare dallo Spirito Santo per scoprire la strada da percorrere”.

L’idea era quella di pensare un’opera e un progetto che potesse divenire un modello trasferibile ad altre comunità salesiane che volessero crescere nell’attenzione all’emarginazione giovanile.

La prima fase è stata quella della rilevazione della situazione. Sono stati contattati, a varie riprese, tutti i settori ad intra e ad extra, per raccogliere informazioni sulla “vita che già c’è”. A tutti è stata chiesta una fotografia della realtà, cercando di evidenziare “risorse e bisogni”.

La seconda fase è stata quella della ricerca sociologica. Tra febbraio e maggio 2001 è stata condotta una ricerca sui “Bisogni formativi di preadolescenti e adolescenti della VI e VII Circoscrizione di Roma (attuale V Municipio): istituzioni e volontariato di fronte alle povertà vecchie e nuove”. La ricerca è stata definita col nome di: “IL MINORE A-LATO”.

Per evidenziare come spesso i ragazzi siano messi al margine ma come abbiano il desiderio di prender in mano la propria vita e “volare alto”. Dalle indagini effettuate con la ricerca sono emersi vari bisogni; soprattutto affettivi, sociali, scolastici, professionali.

Nei due anni precedenti l’apertura della Casa Famiglia un'equipe formata da salesiani, laici del Borgo Ragazzi don Bosco ed esperti esterni, si è incontrata quindicinalmente per raccogliere idee, progetti, bisogni e per studiare e attuare modalità di coinvolgimento della comunità educativa. Ne sono nati seminari di studio, visite a strutture di accoglienza, incontri con testimoni privilegiati che hanno preparato la comunità e il territorio alla nuova presenza e hanno favorito la crescita di una reale cultura dell’accoglienza e dell’attenzione privilegiata verso i minori in difficoltà.

Nello stesso tempo il Centro Accoglienza Minori, nato presso l’opera dell’Ospizio Salesiano Sacro Cuore, a dicembre del 1991 celebra il decennale dalla propria apertura come risposta flessibile e concreta ai ragazzi usciti dai percorsi scolastici e in particolare dei minori sottoposti alle misure alternative al carcere. Diversi operatori cresciuti grazie a questa esperienza vengono coinvolti nel nuovo progetto del Borgo.

La Casa Famiglia apre il 16 settembre del 2001. Insieme ai ragazzi e agli educatori si sono avvicinati giovani per il volontariato e famiglie disponibili all’accoglienza. La comunità si allarga, ogni persona porta con sé caratteristiche particolari. Ci si è chiesti soprattutto perché alcune famiglie affidatarie hanno chiesto che il minore da loro accolto entrasse di nuovo in una casa famiglia e in che modo avvicinare e formare famiglie all’affido.

Sono iniziati i primi incontri di sensibilizzazione da cui è scaturito il Movimento Famiglie Affidatarie e Solidali proprio dopo un primo avviso informativo a dicembre 2001, durante la festa della Sacra Famiglia.

Ogni incontro con una persona, un bisogno, una risorsa è divenuto così un interrogativo che ci ha spinto a cercare una risposta che ha prodotto cambiamento e crescita.

I ragazzi del territorio e le famiglie che entravano in contatto con il nuovo progetto Borgo arrivavano con il loro carico di problemi e disagio: questo ha portato gli operatori della casa famiglia a promuovere l'avvio di un progetto specifico di sostegno psico-educativo che, attraverso un primo finanziamento della Provincia di Roma, ha dato vita all'SOS AscoltoGiovani (anno 2002).

Nel 2004, grazie al Progetto "Una comunità a colori", nasce un intervento specifico per minori stranieri del territorio, poi da subito aperto anche a ragazzi italiani a rischio dispersione scolastica che, collegato con le altre proposte educative, è divenuto con il tempo quello che è oggi la "Skolé".

Nel 2007 l'Ispettoria Salesiana Romana per completare il progetto Borgo, ha stabilito che il Centro Accoglienza Minori si trasferisse, vista la già avvenuta chiusura della Parrocchia presso il Borgo don Bosco, nei locali ex parrocchiali. A luglio 2008 il Centro è stato trasferito ripetendo lo storico trasloco del 22 marzo 1948 dal Sacro Cuore.

Con il 2009 è nata così una area educativa complessa e completa di servizi in grado di rispondere in modo collegato ai molteplici aspetti del disagio minorile.

Con l'accompagnamento del VIS, l'ong dei Salesiani, è stato avviato un processo di riorganizzazione e di ricerca fondi che ha portato, nel 2011, alla costituzione di una Onlus avente

come finalità quella di sostenere i progetti del Borgo Ragazzi don Bosco in favore dei ragazzi più poveri. Il nome "Rimettere le Ali Onlus" voleva sottolineare in positivo la volontà di aiutare i ragazzi accolti a recuperare il desiderio di sognare un futuro diverso da quello a prima vista già scritto: il passaggio dal minore a-lato al minore alato era divenuto realtà.

L'Associazione ha avuto come soci fondatori i coordinatori delle diverse proposte educative, il direttore dell'Opera, il responsabile e l'economo di area con l'intento di dare vita ad un consiglio operativo capace di lavorare e progettare insieme coinvolgendo in modo corresponsabile tutti gli operatori attraverso un gruppo dedicato alla formazione, un gruppo dedicato all'educazione alla fede, un gruppo dedicato all'economia e un altro alla comunicazione e alla progettazione.

Nel 2012 è stata aperta una mensa presso l'ex municipio VII di Roma (Progetto una mensa solidale per i dipendenti) che per cinque anni ha operato sotto il cappello dell'Associazione Rimettere le Ali Onlus sperimentando servizi nel settore della ristorazione che hanno dato vita, in sinergia con il CFP, a tutto un nuovo settore di ristorazione.

Grazie alla collaborazione con la ASL, iniziano negli stessi anni i cosiddetti "progetti ponte", che prevedono l'affiancamento di un educatore facilitatore dell'inserimento del minore in una delle proposte educative del Borgo.

Dal 14 ottobre 2015 è stato aperto un progetto di semiresidenzialità denominato SEMI in ambienti indipendenti dalla comunità residenziale e con un'equipe dedicata.

Nel 2018 in occasione dei 25 anni del Centro Accoglienza Minori è stato pubblicato il libro “Pischelli in paradiso” riprendendo una analoga pubblicazione di storie dei ragazzi del 2000.

Negli anni il Borgo ha accolto numerosi operatori sociali e salesiani di diverse zone del mondo, desiderosi di acquisire una metodologia operativa che sapesse rispondere in modo diversificato ed efficace ai bisogni dei ragazzi più poveri coinvolgendo professionisti, volontari e famiglie.

Nel 2019 l’Associazione ha modificato il proprio statuto in modo da uniformarlo alla legge di Riforma del Terzo Settore con la nuova denominazione “Rimettere le Ali APS”. Gradualmente l’Associazione ha preso in gestione alcune proposte educative, progettualità e servizi in favore di minori e famiglie.

Nel 2020,durante la pandemia, il Borgo ha proseguito costantemente il lavoro di sostegno ai ragazzi e alle famiglie.

Nel 2021 il Movimento delle Famiglie Affidatarie e Solidali ha pubblicato il libro “Nati nel cuore” con le storie raccolte dalle famiglie e dai ragazzi accolti in affido e storie di solidarietà familiare. Nell’anno seguente è cominciato un percorso di revisione e ripensamento del lavoro con le famiglie affidatarie andando a potenziare il protagonismo delle famiglie stesse alcune delle quali con tanti anni di esperienza alle spalle.

Il Borgo Ragazzi don Bosco e l’Associazione Rimettere le Ali APS sono inserite all’interno della rete delle opere salesiane della Circoscrizione Salesiana Italia Centrale e l’Associazione Salesiani per il Sociale APS e di altre reti associative territoriali e partecipa attivamente alle iniziative istituzionali cercando costantemente di proporre momenti di riflessione e rilancio dell’azione educativa nel territorio.

A novembre 2023, in occasione dei 30 anni del Centro Accoglienza Minori, è stata promossa e realizzata una giornata di studio dal titolo “I ragazzi sono di chi arriva prima” per riflettere sul tema della devianza minorile insieme a diverse realtà territoriali.

Allegato 2

Piano di Formazione iniziale e permanente degli operatori Area Rimettere le Ali

Lo strumento educativo attraverso il quale accompagniamo ragazzi e famiglie verso la crescita integrale è la Comunità Educativo-Pastorale. Se vogliamo portare ogni ragazzo dal punto in cui si trova fino ai vertici dell'incontro con Cristo e farne prima discepoli e poi apostoli occorre comprendere che lo stesso percorso occorre che sia offerto e richiesto a ogni membro della comunità educativa. Da una parte occorre saper accogliere rispettando il cammino di ciascuno, dall'altra occorre saper offrire e stimolare la crescita permanente dal responsabile all'ultimo tirocinante.

Per poter camminare abbiamo bisogno di una mappa. Questo piano di formazione vuole essere un tentativo di offrire una mappa sempre da aggiornare e verificare anno per anno.

Premessa

Gli Operatori sono la prima e fondamentale risorsa dell'Area educativa "Rimettere le Ali" che farà tutto il possibile per sostenerli nel loro impegno educativo promuovendo e favorendo la loro formazione iniziale e permanente attraverso l'offerta di percorsi unitari e differenziati che li coinvolgano sempre più nell'attenzione educativa, nella vita e nelle dinamiche educativo-pastorali della CEP e che li accompagnino nell'operare scelte di vita qualificanti per la loro esistenza.

La Sacra Scrittura, la Dottrina Sociale della Chiesa, il Sistema Preventivo di don Bosco, la Spiritualità Giovanile Salesiana e la Costituzione Italiana saranno nuclei portanti dell'itinerario formativo.

La formazione permanente avrà nei momenti di verifica e riprogettazione un momento qualificante volto a far crescere gli operatori nelle dimensioni personale, spirituale, comunitaria e professionale. Molto importante, in questo senso, è da considerarsi la partecipazione alle Assemblee della CEP e alle opportunità formative offerte nel corso della propria permanenza nelle attività di servizio e di tutta l'Opera (Esercizi Spirituali, Ritiri, Corsi, Incontri, ...)

Ogni operatore sarà invitato a formulare, con l'aiuto dei coordinatori delle proposte educative, un progetto annuale sostenibile di crescita personale che sarà periodicamente verificato.

Formare chi

Occorre pensare la formazione tenendo presente almeno 4 livelli diversi:

- Formazione del personale che lavora nell'area a tempo pieno o parziale come dipendente o come libero professionista. Queste persone sono corresponsabili del progetto e dei percorsi educativi e sono punti di riferimento per i volontari e i tirocinanti. Si tratta di educatori con un proprio percorso formativo importante alle spalle. Si richiede come formazione un percorso di crescita personale e di equipe (supervisione), un percorso di crescita spirituale, la conoscenza e l'aggiornamento costante del metodo educativo salesiano e di implementare le proprie competenze per far fronte ai bisogni dei ragazzi e del lavoro sociale nel rispetto delle inclinazioni, interessi, tempi.
  Momenti specifici di formazione sono gli incontri di verifica (due giornate l'anno) e di programmazione (una giornata a settembre) e le assemblee della CEP del Borgo. Con ciascuno vengono definiti impegni lavorativi

e formativi anno per anno. Viene proposta la partecipazione ad eventi formativi esterni organizzati da Salesiani per il Sociale o da altre organizzazioni collegate con il Borgo.

- **Formazione volontari professionisti,** persone adulte che mettono a disposizione le proprie competenze e il proprio tempo per le finalità di una o più proposte educative. Vanno valorizzati e resi corresponsabili. Possono essere coinvolti nella supervisione. È importante la loro partecipazione alle assemblee della CEP e agli incontri di programmazione e verifica. Hanno bisogno di essere formati soprattutto rispetto alle caratteristiche proprie del metodo educativo salesiano.

- **Formazione tirocinanti**: si tratta per lo più di persone che sono in formazione presso diverse facoltà universitarie che si avvicinano a noi per propria formazione personale. Sono per lo più sensibili e disponibili ad una formazione specifica. Hanno bisogno di acquisire competenze relazionali, relative al lavoro di equipe, al lavoro di rete, alla progettazione sociale ed educativa. Hanno bisogno di essere introdotti al metodo educativo salesiano e di riprendere o iniziare un percorso personale di crescita spirituale. Queste persone hanno bisogno di una formazione iniziale prima di essere introdotte nella formazione permanente anche se è possibile che partecipino all'assemblea dell'Area e altri incontri di formazione permanente. Essi chiedono di confrontarsi sulle prassi, sulle strategie, su come relazionarsi con i ragazzi e dunque devono essere seguiti da un operatore – tutor con il quale avere un riferimento costante.

- **Formazione volontari**: si tratta di volontari, per lo più insegnanti in pensione o impiegati ma anche giovani

universitari o lavoratori, che offrono la propria disponibilità e hanno bisogno sia di una formazione iniziale (corso di "orientamento al volontariato") che di una formazione specifica e permanente all'interno delle proposte educative. Hanno tempi e esigenze di confronto diverse, di solito hanno già un proprio percorso di crescita personale spirituale. Hanno bisogno di un operatore con il quale avere un riferimento. Sono da considerare delle risorse umane preziose da inserire gradualmente e da valorizzare nel tempo proprio per la gratuità e continuità della disponibilità data. Per la specificità del lavoro dell'area non sono da inserire volontari che danno una disponibilità non continuativa per tutto l'anno sociale.

Formare come

La formazione per essere integrale dovrebbe toccare i seguenti aspetti:

- la relazione con se stessi: vita personale spirituale, crescita personale, confronto su valori, atteggiamenti, comportamenti, ricerca di senso, formazione rispetto alle competenze professionali proprie, benessere psico-fisico, competenze emotivo-relazionali;

- la relazione con gli altri in equipe: lavoro di equipe, corresponsabilità, competenze relazionali;

- la relazione con i destinatari: relazione educativa, empatia, atteggiamenti educativi efficaci, progettazione educativa;

- la relazione con la comunità educativa: vita comunitaria, realtà della comunità educativo-pastorale salesiana, corresponsabilità nella missione, convivialità, sistema preventivo salesiano;

- la relazione con l'esterno: dottrina sociale della Chiesa, welfare, lavoro di rete, approccio socio-politico, psicologia di comunità, progettazione sociale;

- la relazione con Dio: vita di preghiera, conoscenza della Parola, approccio ai sacramenti.

Naturalmente non tutti questi aspetti possono essere curati in modo completo all'interno della formazione prevista nell'Area. Alcune tematiche e alcune dimensioni fanno parte della propria vita personale e occorre rispettare il cammino di crescita di ciascuno così come la diversità di approccio culturale e religiosa alla vita. Quella che va verificata è la disponibilità, da parte di chi vuole entrare all'interno della nostra comunità educativo-pastorale, a mettersi in gioco in modo flessibile e aperto non solo al servizio ma anche alle proposte formative. Non è possibile infatti crescere comunitariamente e personalmente (e quindi aiutare altri a farlo nella relazione di aiuto) se c'è rigidità di approccio e indisponibilità ad affrontare alcuni nodi relazionali o alcune tematiche.

Formazione personale permanente
Ognuno di noi ha un proprio percorso di crescita umana e professionale da valorizzare in termini di scambio reciproco e da accrescere secondo un proprio progetto personale di Vita e un progetto annuale sostenibile, ciascuno è custode del progetto dell'altro.

La formazione permanente prevede:

- la partecipazione a momenti istituzionali programmati anno per anno dal Borgo e dall'Area in base alla proposta pastorale salesiana annuale, alla Strenna del Rettor Maggiore dei Salesiani e ad altri stimoli provenienti dall'Ispettoria salesiana

- partecipazione a laboratori formativi con i nuovi operatori su tematiche educative legate al sistema preventivo e allo stile educativo salesiano;

- incontri formativi specifici predisposti all'interno di una singola proposta educativa;

- supervisione in equipe;

- partecipazione a corsi e convegni all'esterno su tematiche particolari.

PROPOSTE CONCRETE DI FORMAZIONE (ATTUALMENTE IN ESSERE)

LABORATORI FORMATIVI PER I TIROCINANTI NEI MESI DI SETTEMBRE/OTTOBRE 3-4 INCONTRI DI 3 ORE CIASCUNO
Tematiche: quale è il nostro progetto e quale uomo stiamo costruendo; realtà di rischio dei minori e delle famiglie che seguiamo; il nostro sistema educativo salesiano verso i ragazzi in difficoltà: essere educatori nella comunità educativa; i nostri atteggiamenti e strategie educative e i progetti educativi personalizzati. Durante questi incontri, ai nuovi vengono presentate le proposte educative per un miglior orientamento al servizio.

INCONTRO RESIDENZIALE DI FORMAZIONE E CONDIVISIONE AD OTTOBRE
Incontro di 2-3 giorni presso un altro centro salesiano che opera nel settore con testimonianze di persone della realtà che si va a incontrare. Incontro comunitario necessario per chi vuole inserirsi nei servizi educativi dell'area.

RITIRO SPIRITUALE DI MARZO
Incontro di 2-3 giorni all'esterno in modo residenziale. Si intende offrire uno spazio per la formazione spirituale personale e comunitaria per rileggere il proprio impegno di servizio alla luce del Vangelo della Carità e per fare una esperienza di comunione tra operatori stabili e volontari, tirocinanti, famiglie, servizi civili.

Formazione all'interno della proposta educativa

- Sistematici incontri di equipe che siano anche occasione di formazione nella condivisione, crescita nella reciprocità, nel calare nel quotidiano motivazioni, fatiche, speranze considerando che l'educatore è il primo responsabile delle attività!
- Supervisione mensile per i responsabili con un operatore esterno e con i volontari a cura di un operatore interno.
- Buongiorno al mattino (e ripetuto all'inizio del pomeriggio per gli operatori del turno pomeridiano) al Centro Accoglienza Minori (lettura del vangelo del giorno e di un brano del libro indicato per l'anno dalla strenna con breve commento e preghiera) e momenti formativi e di preghiera all'inizio degli incontri ordinari di equipe.
- Incontri individuali con i responsabili: a ciascun volontario e tirocinante viene affiancato un tutor (operatore esperto o volontario esperto).

Formazione nella Comunità Educativo-pastorale del Borgo

- Assemblea della CEP del Borgo (tre incontri l'anno)
- Ritiri della CEP del Borgo (3 volte l'anno)
- Altre eventuali iniziative proposte dal consiglio della CEP del Borgo.

Formazione iniziale specifica
Ogni proposta educativa prevede un proprio calendario in accordo con l'equipe pastorale e i responsabili dei volontari e dei tirocinanti.

Formazione specifica Centro Diurno e Skolé
- Il centro accoglienza che vogliamo… identità e motivazioni;
- la fase di accoglienza al Centro;
- il progetto del Centro Diurno;
- i sussidi formativi e il materiale didattico;
- i provvedimenti penali e il lavoro di rete;
- il sussidio psico-educativo e i progetti educativi.

Formazione specifica Casa Famiglia
- La Casa Famiglia casa che accoglie: identità e motivazioni;
- il progetto Casa Famiglia;
- la presenza educativa;
- l'accompagnamento educativo e il sostegno scolastico.

Formazione specifica Movimento Famiglie Affidatarie e Solidali
- il progetto Movimento Famiglie Affidatarie e Solidali;
- la cura della famiglie e della solidarietà famigliare.

Formazione specifica SAP
- il progetto SOS: sostegno psico-educativo e sostegno alla genitorialità;
- incontri mensili di scambio rispetto agli approcci e alle professionalità.

Allegato 3

Essere coordinatori: identità e stili di coordinamento

INTRODUZIONE

Da dove siamo partiti
Cosa significa assumere un ruolo di coordinamento? Cosa fa un coordinatore al Borgo? Pensiamo al coordinatore come al ruolo di un attore all'interno di una rappresentazione.

Un attore deve conoscere le caratteristiche del personaggio che interpreta, i desideri del regista rispetto al suo ruolo (deve fidarsi delle indicazioni del regista che vede la realtà non dal palco ma dalla platea o dalle quinte), deve poi metterci il suo talento personale al servizio del ruolo per rendere unica la sua rappresentazione e far sì che funzioni nel gioco delle parti con gli altri attori; infine c'è la produzione che dice la sua e il pubblico che invia continuamente feedback positivi o negativi che possono influenzare il modo di recitare.

Un coordinatore pedagogico deve conoscere il copione dato dalle normative, poi deve fare i conti con le aspettative del servizio stesso che lo ha scelto per quel ruolo e che ha delle norme interne, e deve fare i conti con i ragazzi, con le famiglie (il pubblico) e con gli altri attori.

È importante capire chi è, che dice, cosa deve fare un coordinatore: se dovessimo selezionare un coordinatore cosa dovrebbe fare?
Ognuno poi incarna il ruolo mettendoci del proprio.

Qualunque ruolo ha dentro questi tre livelli: una parte soggettiva, una parte prescrittiva istituzionale (legata ai valori del luogo dove si opera) e una parte normativa definita dalle leggi.

Un ruolo è diviso in obiettivo di ruolo (dove deve arrivare svolgendo il suo ruolo), funzioni ricoperte, compiti o mansioni che si svolgono nel quotidiano.

Obiettivo di ruolo

- Garantire e promuovere il benessere degli ospiti, degli altri operatori e dell'ambiente;
- garantire il buon funzionamento esterno (rete) ed interno (gestione spese e risorse umane);
- garantire la realizzazione del PEP e delle decisioni che vengono prese nelle equipe a vari livelli.

Funzioni

- Gestione del quotidiano (organizzare i tempi di lavoro); gestione lavoro di rete;
- gestione del personale e dei volontari; gestione amministrativa (attenzione alla sostenibilità);
- relazioni interne (tra operatori e con i destinatari) ed esterne (con il resto del Borgo e con la rete); funzione di valutazione e monitoraggio di quanto fatto anche dagli altri.

Ci possono essere delle varianti ma è importante che ci sia chiarezza dei ruoli e di chi fa che cosa.

Anche per i destinatari è importante capire come è l'organizzazione interna (organigramma e da chi andare per i diversi bisogni).

CARATTERISTICHE PREFERENZIALI RICHIESTE DAL BORGO RAGAZZI DON BOSCO AI COORDINATORI

Mission

- **Fare proprio e trasmettere** la Missione e il **Progetto Educativo Pastorale** del Borgo nella consapevolezza che è una missione educativa (riferimento umano) e pastorale (riferimento religioso) insieme, in favore dei ragazzi più poveri ed esclusi altrove e delle famiglie in difficoltà.

- **Condividere** i valori e mantenere una **coerenza personale rispetto ai valori di fondo** che esprimono l'essere "buoni cristiani e onesti cittadini" e in particolare **conoscenza e condivisione della spiritualità salesiana.**

- **Partecipare (attivamente) alla vita complessiva del Borgo** in particolare nei momenti in cui questa richiesta è fatta anche ai ragazzi e agli operatori che partecipano ai nostri servizi, richiesta che va nella direzione dello sviluppo della condivisione e della testimonianza nella presenza.

- **Garantire le decisioni prese** per la struttura e discuterne con gli operatori del servizio ma anche con il coordinatore responsabile di Area e il Direttore.

- **Sviluppare corresponsabilità tra i propri operatori** avendo chiare le proprie responsabilità uniche (per le quali risponde all'ente gestore). Lo sviluppo di corresponsabilità presuppone la chiarezza della divisione dei compiti e delle deleghe.

- Essere **responsabile della comunicazione interna /esterna** relativa al servizio a lui affidato e custode della privacy dei ragazzi o famiglie.

- **Avere una funzione educativa**, con la possibilità di esercitare i compiti dell'educatore e di svolgere le mansioni educative, se necessario, nell'ottica della buona gestione.

- Essere una persona che ha già il senso di appartenenza al Borgo e alla comunità educativo-pastorale.

Competenze richieste

- **Trasversali o sociali**
  - Capacità di mediazione e di gestione dei conflitti, tra operatori all'interno della propria equipe e tra operatori e il livello superiore.
  - Comunicazione assertiva, saper lavorare in equipe, saper gestire le relazioni in modo equilibrato.
  - Saper dettare i tempi e programmare tenendo conto del calendario e delle emergenze.

- **Tecniche**
  - Competenze educative e di progettazione educativa.
  - Attenzione al lavoro in rete e utilizzo della rete esterna dei servizi consapevoli che si opera rappresentando il Borgo Ragazzi Don Bosco.
  - Gestione delle riunioni di equipe, lavoro d'equipe.
  - Competenze di gestione del personale: valorizzazione delle persone e accompagnamento di operatori, volontari, famiglie, tirocinanti.
  - Gestione della comunicazione interna ed esterna.
  - Ricerca di risorse esterne e loro uso, gestione delle emergenze.

- **Atteggiamenti personali richieste**
  - Onestà e sincerità nelle relazioni e nella gestione del lavoro.

- Flessibilità di orari.
- Adesione alla salesianità.
- Ascolto, empatia.
- Motivazione, passione.

Il ruolo dei coordinatori nelle nostre proposte educative
Custode del progetto quadro e responsabile del buon funzionamento della struttura, il coordinatore è una persona di raccordo: “il custode del senso di comunità” della realtà di cui fa parte.

Il coordinatore è formato o forma per l'accompagnamento delle persone; è attento alla gestione, all'animazione di riunioni e giornate ordinarie e festive.

È importante che il coordinatore-educatore sia in grado di saper scegliere, in modo equilibrato, tra gli impegni gestionali, di coordinamento ed educativi.

Il Coordinatore forma gli altri per delegare, fare le cose insieme agli altri affinché le possano fare da soli. Facilita la crescita della corresponsabilità e anche valorizza la specificità di ciascuno.

Cura la relazione con i ragazzi, gli operatori, i volontari, le famiglie.

Si occupa della gestione dei compiti e della presenza del personale, dei volontari e dei tirocinanti curando una turnazione il più possibile stabile e adatta alle esigenze dei ragazzi.

Gestisce, infine, relazioni (ma anche conflitti) interne tra operatori e tra operatori e destinatari come mediazione e orientamento.

AREA RIMETTERE LE ALI
Via Prenestina 468 - 00171 Roma
rimettereleali@borgodonbosco.it